

VR 503

Palazzo Rizzoni, Vanni, detto "Castello"

Comune: Verona

Frazione: Quinzano
Via Tosi

Irrv 00000995

Ctr 123 SE

La villa si trova proprio sopra piazza Righetti, la piazza principale di Quinzano, in posizione sopraelevata e in fronte alla chiesa parrocchiale.

Queste coordinate geo-morfologiche danno alcuni importanti elementi per la ricostruzione storica della proprietà. Il toponimo "Castello" infatti, starebbe ad indicare la coincidenza tra l'attuale palazzo e la sede di una dimora fortificata, appunto un "castellum". Accreditano questa ipotesi la posizione appunto, sopraelevata e facilmente difendibile, e il ritrovamento di alcuni cocci romani e medievali (Marchi, 1968).

Inoltre nel testamento dell'arcidiacono Pacifico, da-

tato 9 settembre 844, è menzionata tra i suoi possedimenti una «casetta sita in Castello» (Corsi, 1984). La villa appare quindi come l'aggregazione di due blocchi edilizi realizzati in diversi stili architettonici che riflettevano le istanze abitative e rappresentative dei diversi abitanti che si sono succeduti e che vollero così lasciare in modo indelebile testimonianza della loro opera. Alla villa si accede tramite una scalinata a varie rampe che collega i livelli del terreno fino al terrazzamento su cui si erge il palazzo.

Il nucleo più antico è costituito da un corpo quadrangolare quattrocentesco che oggi però appare fortemente alterato dalle aggiunte tardo ottocente-



Scorcio dell'edificio con portico al piano terra (Archivio IRVV)

Particolare delle tracce di aperture ad arco ribassato dell'edificio annesso (Archivio IRVV)

sche. L'edificio originale infatti si componeva di due piani, con portico al piano terra e quadrifore al livello superiore; gli archi poggiano su colonne in marmo dai capitelli foliati. Questa composizione è stata fortemente alterata dall'aggiunta di un secondo piano, realizzato a fine Ottocento, sempre utilizzando la tipologia dell'arco su colonne. Tutta la facciata è stata inoltre modificata dalla stesura di un'intonacatura rossa con stilature, a imitare i corsi dei mattoni, e dall'apposizione, in sommità, di merli posticci in modo da "ricreare" quell'atmosfera medievaleggiante che era molto in auge nel periodo del co-

siddetto "revival gotico". Inoltre un fregio continuo di archetti incrociati collega le due porzioni di edificio. Recentemente, in questa zona sono apparsi affreschi con motivi floreali, che erano stati celati dall'intonaco sovrastante. Al piano terra, sul muro a settentrione si aprivano simmetricamente due camini e uno di questi riportava l'incisione «Ecce locus si frigus erit ut pellere possis». Si innesta sull'edificio quattrocentesco un corpo di fabbrica realizzato negli ultimi anni dello stesso secolo (Marchi, 1968) da Benedetto Rizzoni, scrittore apostolico ed illustre personaggio alla corte pontificia che ha voluto così



ampliare e dare maggiore dignità alla sua casa natale di Quinzano. Al piano terra vi erano le abitazioni dei coloni e le stanze di servizio come le stalle e i ricoveri per gli attrezzi: rimangono ancora le volte con archi ribassati, le mangiatoie e i lavelli in pietra.

Il piano superiore è caratterizzato invece da una particolare ricercatezza stilistica e decorativa: vi sono infatti otto finestre con cornice perlinate, sormontate da una doppia cornice aggettante. Si possono annoverare tra le aggiunte ottocentesche anche gli archi a sesto acuto che concludono queste finestre.

Su alcune di queste aperture vi sono delle iscrizioni con caratteri pregevoli e molto eleganti che ricorda-

no «B(enedictus) Rizonius scri(ptor) ap(osto)li(cus)» (Marchi, 1984), «Opus delectatione perficitur» (Marchi, 1984) e anche «B(enedictus) Rizonius veronensis scri(ptor)» (Marchi, 1984).

Un tentativo di conciliare le due parti architettoniche è l'inserimento delle finestrelle circolari con contorno perlinato, che richiamano appunto il decoro delle altre aperture trabeate.

La proprietà è inserita in un bel parco che si snoda con percorsi tortuosi su più livelli, a causa della morfologia del sito: nel giardino si trova anche un bel pozzo dalle antiche origini vicino al quale è posto un abbeveratoio rotondo.

Particolare di uno degli affreschi di facciata (Archivio IRVV)

Particolare degli archi che poggiano su colonne dai capitelli foliati (Archivio IRVV)

